Anno V. — N. 8 | Udine, Martedì-Mercoledì 10-11 Gennaio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
» semestre . . . . » 11
» trimestre . . . . » 6
» mesi . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

UNA RISPOSTA PEPATA

AL PROCLAMA DEL COMITATO PALERMITANO

PEI VESPRI SICILIANI

Il Comitato promotore del centenario dei Vespri ha pubblicato il suo Proclama, nè poteva essere più stupido e più comico. Ma ha trovato nella *Sicilia Cattolica* chi gli correggesse in bocca non solo il latino, ma anche il *francese*. «Almeno, o signori del Comitato, così scrive l'ottima nostra consorella: almeno, o signori del Comitato, prima di scribacchiare le vostre frasi, studiate un poco la storia di *Sicilia*, e poi venite a farci conoscere le vostre declamazioni, senza far ridere di voi e della vostra più strana ignoranza.

«Qualunque Centenario si promuova oggi dai liberali, deve essere sempre un insulto alla religione, alla storia ed alla patria; diciamo anche *alla Patria*, perchè anche questa è offesa gravemente dalle ridicole diatribe anti-cattoliche dei moderni progressisti. Ecco quello che osano scrivere in Palermo, che non è una città d'idioti, i signori del Comitato. Udite e vedete se si può mentire in modo più stolto. Dopo aver detto il Proclama, che fu un Papa straniero il quale impose alla Sicilia il giogo degli Angioini, come se il Papa avesse dovuto prevedere il futuro, aggiunge:

«La Sicilia insegnò allora ai popoli come si facciano impallidire i tiranni e come loro si resista, e prima fra tutte osò ribellarsi alla *prepotenza temporale* della Corte di Roma, *sostenitrice allora, come ora di tirannide politica.* Il 31 marzo 1282 è così una data gloriosa non solo per la Sicilia, ma per l'Umanità, gloriosa ancora per tutti coloro che in ogni plaga della terra plaudono alla vittoria degli oppressi contro gli oppressori».

«I signori del Comitato ignorano tutto, dopo le tante opere scritte sui Vespri anche da increduli e liberali; ignorano le Cronache contemporanee del grande avvenimento; ignorano più di cento storici che ne hanno scritto e tutte le tradizioni conservate in Sicilia.

«*La Sicilia prima fra tutte osò ribellarsi alla* PREPOTENZA TEMPORALE *della Curia di Roma!* Tutto è falso in questa frase. *La Sicilia prima!* anche prima della Sicilia vi furono dei nemici del Papa e della Corte di Roma che si ribellarono; non potea avere quindi il preteso primato. La Sicilia non si ribellò affatto nè contro la potestà *spirituale*, nè contro la *temporale*, del Papa. L'asserirlo è una menzogna storica di prim'ordine. Il famoso Giovanni da Procida, avendo concepito l'impresa siciliana, insieme cogli altri baroni dello stesso suo avviso, cioè di far passare la Sicilia dagli Angioini alla Casa d'Aragona, andò a trovare il Papa Nicolò III, la cui autorità era somma su questo riguardo, perchè la Sicilia a quei tempi era feudo della Santa Sede, e come tale riconosciuta dagli antichi nostri Sovrani. Intanto Nicolò III acconsentì volontieri a quel divisamento, e l'incoraggiò. Non si trattò dei *Vespri*, perchè fu questo uno scoppio di ira popolare non previsto nè dal Papa, nè dal Procida, nè dai baroni del regno. Come dunque *osò la Sicilia ribellarsi alla prepotenza temporale della Corte di Roma!* Si può mentire più sfacciatamente? Nè ciò solo. Appena i Palermitani si ribellarono dal giogo angioino, aggiunsero allo stemma proprio lo stemma del Papa, in segno di rispetto e di sudditanza. Così *osarono ribellarsi!!!*

«Già prima dei Vespri lo stesso Nicolò III avendo inteso che Carlo D'Angiò abusava del suo dominio, scrisse una forte lettera alla Regina, affinchè esortasse il Re suo marito ad alleviare il giogo dei siciliani. Tale era la sua *prepotenza temporale!* Anche Clemente IV benchè francese ed amicissimo di Carlo, gli scrisse una lettera assai forte, nella quale dopo aver deplorato lo stato infelice della Sicilia lo esortava perchè desse rimedio a tanti mali e non imponesse delle tasse senza l'approvazione del Parlamento palermitano. Il Concilio di Lione, sotto Gregorio X, avendo inteso le doglianze del regno per bocca di Marino, Arcivescovo di Capua, delegò due prelati per avvertire Carlo, ma questi non ne fece conto. Tutto ciò è storia. E se Martino IV più tardi sostenne l'Angioino bisogna ricordare che egli era francese, e parteggiò per l'onore della sua patria. Noi non lo lodiamo perciò, ma i *Vespri* erano già fatti, nè il popolo si ribellò alla *prepotenza temporale* del Papa futuro!

«I signori del Comitato leggano l'Amari che è pure incredulo e non amico certo dei Papi, e troveranno che, nel fatto dei *Vespri*, i Papi non entrarono affatto nè pel loro dominio spirituale, nè pel temporale. Anzi egli riferisce la celebre cronaca contemporanea di quell'epoca, ove si narra in dialetto siciliano che il Procida trovò aiuto ed appoggio alla sua impresa nel Papa di Roma.

«Credono forse i *Comitatisti* che in Palermo siano tutti ignoranti e stupidi, e pensano di onorare la nostra Città, dipingendola con tanta menzogna calunniosa, come nemica dei Papi, e che osò quindi ribellarsi alla loro autorità? Questo insulto non l'accettiamo no, ma lo gittiamo in faccia agli ignoranti delle cose patrie.

«Il *Proclama* chiama la Corte di Roma *sostenitrice allora, come ora della tirannide politica!* La *tirannide politica* d'allora l'abbiamo già veduta colla storia in mano. E' giusto parla di tirannide papale rammentando dei tempi, in cui i papi furono i più caldi sostenitori della libertà e indipendenza contro i più feroci tiranni? Ignora che a quei tempi Gregorio VII combatteva contro la tirannide di Enrico IV, e Alessandro III contro il crudele Barbarossa, cui vinse e soggiogò colla lega lombarda nella famosa battaglia di Legnano, chiamata la *Maratona cristiana* anche dai protestanti; sicchè gli italiani grati a tanta impresa, gli eressero una città che porta anche oggi il nome di *Alessandria*! E dimentica come Innocenzo IV e Gregorio IX lottassero gloriosamente contro la tirannide di Federico II, lo Svevo che tanto male fece allora alla sventurata Italia, la quale considerò i Papi come suoi salvatori, e il Papato come *Palladio della libertà italiana*!

«Pure che i Comitatisti dei Vespri dimenticassero tutto, e forse non hanno mai imparato esattamente la storia d'Italia. E chi lottò contro il dispotismo di Napoleone I, oppressore d'Italia, se non il solo Pio VI, e dopo lui Pio VII, il quale lottando vinse e salvò l'Italia, come dice il Giordani, scrittore non sospetto, che recitò una famosa orazione, a nome degli italiani per ringraziarlo d'aver liberato lottando, la nazione italiana contro il feroce Corso?

«I Comitatisti dicono pure che la *prepotenza temporale* della Corte di Roma è anche ora *sostenitrice della tirannide politica!!* Anche ora! Quell'ora è un tesoro storico. Ora che il Papa non ha più il suo *potere temporale* esiste la sua PREPOTENZA TEMPORALE!! E questa prepotenza TEMPORALE, senza potere temporale sostiene la *tirannide politica!!* Ma quale tirannide, di grazia, quella di Depretis, quella di Gambetta, quella dell'Imperatore di Austria o di Germania o dello Czar delle Russie? Ameremmo saperlo da questi signori.

«Ah! è forse il dispetto per le notizie di Berlino che li fa sragionare in modo così compassionevole. E' forse Bismarck, che tenta di restituire al Papa il suo dominio o temporale o secondo la frase del Proclama, la *prepotenza temporale!* Ma, anche in tal modo, la frase è stupida, perchè Bismarck sarebbe il reo che vuol rinnovare la *prepotenza temporale*, non già il Papa.

«E basta di questi corifei del liberalismo, i quali cercano di spandere nel popolo il veleno della loro incredulità. Ma il popolo si ride delle loro buffonate, e sa tenerle nel giusto conto che meritano. Ad essi resta però il merito d'aver tentato di svellere dal cuore del popolo ogni sentimento di fede e di religione corrompendolo e demoralizzandolo sempre più. Ma non vi riusciranno; e se non temono Dio, temano almeno gli strumenti dell'ira sua, e se cercano di corrompere il popolo, più accelerano l'intervento divino, che li umilierà e li farà tacere in modo terribile.

«Già non valea la pena di far tanto chiasso per l'anniversario d'un *massacro*, la civiltà e la religione ugualmente reclamavano che si seppellisse nell'oblio. Certo nelle lotte tra gli Angioini e i Siciliani vi sono dei tratti storici che fanno grande onore al paese, come l'assedio di Messina, la battaglia di *Falconara* e l'assedio di Palermo; ma il massacro, non previsto, e accaduto con tanta strage selvaggia, non merita di essere festeggiato. Ed oggi mentre gli avvenimenti incalzano, e mentre colla Francia vi è poca amicizia, non è affatto prudente evocare quelle memorie. Il governo non n'è affatto lieto, molto più che mostrandosi la Germania poco amica e che lavora a favore del Papa, non vorrebbe attirarsi le ire della Francia. Ad ogni modo se il centenario deve ad ogni costo celebrarsi, si conservi la dignità e il decoro del paese, e quelli che scrissero il Proclama doveano prima consultare la storia lasciando le calunniose diatribe contro la *prepotenza temporale della Corte di Roma!*»

L'aurora di tempi migliori

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino organo semi-officiale pubblica sotto il titolo *L'Aurora di tempi migliori per la Chiesa cattolica*, un articolo che comincia così:

«Dobbiamo alle cure del Sommo Pontefice e dell'imperatore il lieto avvenimento della pace fra il potere ecclesiastico ed il potere civile».

Parlando quindi della recente consacrazione del vescovo di Fulda e della sua lettera pastorale, l'organo semi-officiale soggiunge:

«Il governo è convinto del pari che il nuovo vescovo, che questa pace una volta stabilita giustificherà altre misure, e che la Chiesa e lo Stato lavoreranno di nuovo, in commovente accordo, pel benessere del popolo cristiano.

«Il governo spera di trovare nelle misure che ulteriormente saranno adottate per arrivare alla pace religiosa, l'appoggio dei rappresentanti del popolo cattolico. Colla pazienza e colla fiducia reciproca, essi aiuteranno i due grandi poteri a raggiungere il loro scopo comune».

---

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di ILDEBRANDUS

(Proprietà Letteraria)

VII.

Pittsbourg

Mentre i passeggieri si slanciano agli *omnibus*, che li devono trasportare agli alberghi della città, Peters, appena uscito dalla stazione, si ferma, e gira gli occhi intorno. Vede la signorina misteriosa dirigersi verso una persona, e appoggiata al suo braccio avviarsi verso il centro della città. Fatti però appena trecento passi, si ferma con una seconda persona, e abbandona il braccio della prima, che si licenzia, e torna verso la stazione.

Peters fece i duecento passi, come gli venne comandato dall'*Ignotus*; col moccichino bianco si soffiò il naso; coll'indice della mano destra si toccò la guancia, ed infine sputò. Quella persona, che già osservava attentamente Peters, vedendo quegli atti, si avvicinò a lui, come un viandante qualunque, e passandogli presso, alla sinistra, proferì a bassa voce la parola «hormann». Peters rispose «New-York».

L'altro si ferma, lo saluta, levandosi il cappello, e gli dice in fretta, senza lasciargli tempo di interromperlo:

— «Bene arrivato; credeva, che voi doveste arrivare ieri; ma invece ho dovuto aspettare fino ad oggi. Cospettoni! Ma ciò non fa nulla; soltanto che fino a domani di notte non possiamo partire. Meglio così; avrete tempo per riposarvi e visitare la città. Non dimenticatevi la borsa. Andrete ad alloggiare all'Albergo Centrale. Sono amico del padrone; anzi presentatevi a lui con questo viglietto. Per mille pile elettriche! vi garantisco, che starete bene; ma ricordatevi domani a notte alle ore undici e mezzo precise di trovarvi a un chilometro da Pittsbourg sulla via di Chicago: entrate in un largo prato; e se non vi trovate nessuno, prendete questo fischietto, e fischiate tre volte con fischi acuti, prolungati e ad eguali intervalli. Per la bipenne di Penn! guardate bene di essere puntuale, perchè altrimenti...... sapete bene...... a malincuore; ma...... via sono costretto a dirvelo: sarete ucciso, in qualunque luogo fuggiate..... colla relativa solita formula «se parlerete con qualcuno, avrete una palla nel cuore»...... Addio; arrivederci adunque, e statemi bene» E si disponeva ad allontanarsi a passo affrettato.

Ma Peters desiderava maggiori dilucidazioni; per la qual cosa prese per la manica l'incognito chiacchierone, il quale con uno strappo si liberò, e via di corsa verso la città.

Peters non lo lasciò; ma gli corse alle calcagna, ed era in sul punto di raggiungerlo, quando l'altro entrò in un negozio. Nella foga del correre Peters non si ristette, entrò correndo, ma non vide che il padrone del negozio tutto affaccendato a scrivere sopra un grosso libro di registro, e che alzò gli occhi e fece un atto di meraviglia nello scorgere il nuovo venuto tutto rosso ed affannato.

— «Che cosa volete?»

— «Scusate; cerco un uomo, che è ora entrato qui correndo».

— «Signore, qui non è entrato nessuno».

— «Sì, che è entrato; l'ho veduto io tanto quanto.»

— «Ed io sostengo di no: qui non è entrato nessuno. E voi siete pazzo, signor mio.»

— «Oh! questa è bella!»

— «Bella o brutta, adesso fatemi il favore d'uscire».

E Peters dovette allontanarsi indispettito e meravigliato della improvvisa scomparsa del ciarlone misterioso. «Pazienza!» egli pensò, e si diresse all'albergo Centrale. Giunto innanzi all'Ufficio, vide un gentleman dall'aria grave, se non maestosa: la moltitudine dei passeggieri era schierata in una lunga fila, gli uni dietro gli altri.

Le signore erano servite prime, e dirette verso i belli appartamenti dei due primi piani. Sotto la loro guida, i mariti, i fratelli, o qualunque altro compagno di viaggio di sesso mascolino godevano degli stessi privilegi; ma gli uomini soli erano spietatamente mandati ai piani superiori. Vi era però un *elevator*, che rendeva meno pesante l'ascensione.

Giunto infine al cospetto del gentleman, Peters gli consegnò il viglietto. Egli lo lesse in fretta, guardò per un istante freddamente e con attenzione chi glielo aveva consegnato, poi passò oltre, e inviò i forestieri alle regioni aeree dell'albergo. Quando tutti i viaggiatori furono allogati, egli si rivolse a Peters: il suo viso si distese, e con grazioso sorriso gli disse: «Ora a noi, mister; voi volete una buona camera, mister; ebbene, mister, voi l'avrete».

E scelse, quanto aveva di meglio.

Peters salì, accompagnato da un cameriere negro, entrò nel suo appartamentino;

Libri proibiti

La Sacra Congregazione dell'Indice con decreto 5 dicembre 1881 ha proibito i libri seguenti:

Die Thomas — Encyclica Leo' s XIII vom august 1870. Vortrag gehaltern su Bonn am. 14 februar 1880 von Professor D.r Peter Knoodt. Bonn 1880. *Latine*: Oratio, quam professor D.r Petrus Knoodt die 14 februarii 1880 circa Encyclicam Thomisticam Leonis XIII 4 augusti 1879, Bonnae habuit. Bonnae, 1880.

Anton Günther Eine Biographie von Peter Knoodt. *Latine*: Vita Antonii Günther, Auctore Petro Knoodt. Vol. 2, Viennae 1881.

Siciliani Pietro, professore di filosofia e incaricato del corso pedagogico nell'Università di Bologna. Sull'insegnamento religioso ai bambini secondo i dettami della filosofia scientifica. Quarta edizione riveduta ed aumentata. Bologna, Nicola Zanichelli libraio-editore-tipografo, 1881.

— La scienza nell'educazione. Seconda edizione interamente rifusa, accresciuta e col ritratto dell'autore. Bologna, Nicola Zanichelli, libraio-editore-tipografo. 1881.

La Religione e i partiti estremi. Studi di Candido Arasieve. Un vol. Lecce, presso l'editore G. Spacciante, 1881.

Auctor (Bombelli Rocco) *Operum quorum titulus*: L'infallibilità del Romano Pontefice ed il Concilio ecumenico Vaticano dialogo fra un teologo ed un razionalista. Milano 1872. — Storia critica dell'origine e svolgimento del Dominio Temporale dei Papi scritta su documenti originali ed autentici. Roma 1877, prohib. *Decr.* 11 *Jul.* 1877, *ante mortem laudabiliter se subiecit et Opera reprobavit.*

Collo stesso decreto si pubblicano anche i due seguenti responsi, pronunziati dalla Sacra Congregazione.

« Die et mense praedictis proposita fuerunt sequentia dubia:

1. Utrum libri ad Sacram Indicis Congregationem delati et ab eadem dimissi seu non prohibiti, censeri debeant immunes ab omni errore contra fidem et mores.

II. Et, quatenus negative, utrum libri dimissi seu non prohibiti a Sacra Indicis Congregatione, possint tum philosophice tum theologice citra temeritatis notam impugnari.

Eadem Sacra Congregatio respondit:

Ad primum: Negative.

Ad secundum: Affirmative. »

LO SCANDALO GUITEAU

Lo spettacolo d'indecenza e d'immoralità che offre al mondo stupefatto la giustizia americana col processo Guiteau è omai tale che non può non sollevare l'indignazione di tutte le coscienze oneste. L'aula del tribunale è mutata in teatro ove un volgare assassino fa molto abilmente la parte di Pulcinella. E i giudici tollerano e il pubblico applaude. E' uno scandalo che non ha riscontro negli annali giudiziarii di nessun paese. Ne giudichino i lettori dai ragguagli seguenti che ne dànno i giornali americani:

All'udienza di venerdì, l'accusato chiese penna ed inchiostro e tutto ciò che occorre per scrivere: « Posso impiegare il mio tempo più utilmente, egli disse, che non a seguire il mio processo. Mi occuperò dello spoglio della mia corrispondenza e d'altronde, ho tante risposte da fare! »

Il tribunale riprende l'esame dei periti; Guiteau si mette a lavorare, poi ad un tratto come se quanto accade intorno a lui non lo riguardasse egli si alza e dice: Devo farvi sapere, signore e signori, che le lettere da me ricevute ora sono indirizzate « all'onorevole sig. Guiteau ».

I periti alienisti sono lungamente interrogati dal sig. Scoville. Il sig. Porter gli rimprovera di prolungare inutilmente il processo.

« Ah! il processo comincia a stancarvi », dice l'accusato all'*attorney*; potrei dirne altrettanto per conto mio. Tenete, seguite il mio consiglio; ritirate la vostra accusa e ritorneremo tutti a casa ».

Un momento dopo, egli dice al signor Scoville: « Se poteste portarvi bene quest'oggi, vi farei ridere tanto che disarmerei i giudici ». L'accusato chiede quindi di far conoscere all'udienza il testo d'un telegramma da lui ricevuto. Questo messaggio è così concepito:

« Carlo Guiteau, voi avete le simpatie di tutta Boston. Dovreste essere presidente degli Stati-Uniti.

« Un esercito di vostri ammiratori ».

L'accusato aggiunge: « Proporrò la mia candidatura alla prossima elezione presidenziale; non v'ha nel paese che due uomini i quali vorrebbero vedermi appiccato; uno è Porter il quale aspetta una ricompensa di 5000 dollari dal governo se sono condannato: il secondo è Corkhill, il quale spera una promozione e sa ch'io sono un ostacolo! »

Dopo aver pronunciato queste parole, Guiteau visibilmente soddisfatto si mette a leggere i giornali. Il signor Corkhill dice che non ha più che un testimonio da far udire. Il sig. Scoville annuncia che fece chiamare un certo numero di nuovi testimoni, il cui interrogatorio durerà una settimana e mezza.

Guiteau interrompe e dice che la nazione americana non desidera di vederlo impiccato; ciò che vi sarebbe di meglio a fare è di rinunciare al processo.

Il capo del giurì. Preferiamo non separarci prima della fine del processo.

L'attorney Porter minaccia Guiteau se continua ad interrompere, di farlo collocare più lontano. E' una dura missione per noi assistere a questo processo. C'è da diventare pazzi.

Il signor *Scoville* protesta contro questo linguaggio.

Degli applausi scoppiano nell'uditorio; essi sono immediatamente repressi.

Il dott. *Gray*, ultimo dei testimoni dell'accusa, direttore del manicomio di Nuova-York, dice che l'accusato non è notevole che pei suoi istinti immorali e perversi che non sono segni caratteristici della pazzia. Anche questo testimonio è frequentemente interrotto dall'accusato.

L'udienza è levata.

Telegrafano da Washington 3.

Un gran numero di persone visita Guiteau in prigione — che le riceve con molto buon umore e consegna loro il suo autografo.

Guiteau all'aprirsi del dibattimento d'oggi annuncia al pubblico d'aver passato un buon capo d'anno.

Durante una delle sue solite interruzioni, un guardiano gli pose le mani sulle spalle nell'idea di costringerlo al silenzio, ma Guiteau scivolandogli di sotto si voltò e lo minacciò d'uno schiaffo qualora l'avesse toccato nuovamente.

SPEDIZIONE AL POLO NORD

La spedizione russa della *Lena*, organizzata dalla società imperiale di geografia, ha abbandonato Pietroburgo, il 16 dicembre. Essa passerà un anno sulle coste dell'oceano glaciale.

Inviando questa spedizione, la Società di geografia adempie l'obbligo ch'essa aveva preso verso la commissione polare internazionale.

Partecipano all'impresa 1. L'Austria — stazione a Mayer; 2. Inghilterra — stazione al forte Simson; 3. Germania — due stazioni: una nella Georgia del Sud, da determinarsi, l'altra nella regione del polo Nord; 4. Danimarca — stazione sulla costa occidentale della *Groenlandia*; 5. *Norvegia* — stazione ad Alten; 6. Russia — stazione allo sbocco della Lena; 7. Stati-Uniti dell'America del Nord — due stazioni: l'una a *Ponte-Barrow*, a l'est dello *stretto* di Behring, l'altra a Lady Franklin Bay, nella Groenlandia; 8. Francia — stazione al Capo Horn; 9. Svezia stazione allo Spitzberg.

Più di duecento persone prendono una parte attiva a questa impresa, per la quale la spesa oltrepasserà cinque milioni di lire italiane.

Se si prende, inoltre, in considerazione un aumento di lavori in fatto di osservazioni magnetiche nelle regioni medie, resta evidente che l'impresa scientifica della quale parliamo esigerà una somma di lavoro, di risorse pecuniarie ed anche di privazioni al di là di tutto ciò che era stato consacrato fin qui ad imprese analoghe.

E' a notarsi che lo scopo principale che si prefigge la spedizione è puramente scientifico.

La spedizione russa assumerà, comparativamente alle spedizioni degli altri paesi, il compito più difficile. Essa dovrà attraversare una distanza di circa 11,000 chilometri, e stabilirsi in una regione eccezionalmente fredda.

Le bocche della Lena si trovano, infatti, poco lontane dal punto dove fu verificata la temperatura più bassa della terra. In Gennaio la temperatura media vi è di 40, punto di congelamento del mercurio.

Il decreto imperiale del 4 marzo

Pubblichiamo per intero il decreto del 4 marzo dell'imperatore Guglielmo, contrassegnato da Bismarck, al ministro di Stato, e già riassuntoci dal telegrafo:

« Il diritto del re di dirigere il governo e la politica della Prussia a seconda delle proprie vedute è limitato, ma non abolito dalla Costituzione. *Gli atti di governo* del re devono essere contrassegnati da un ministro, e, come era il caso anche prima della largizione della Costituzione, un ministro ne deve essere responsabile, ma restano sempre atti di governo del re, dalla cui risoluzione emanano in forma costituzionale che esprime il suo volere.

« *Non è quindi* ammissibile e condurrebbe ad ottenebrare i diritti costituzionali del re, il figurarsi il loro esercizio in forma tale che essi procedessero non dal *re stesso*, ma dai ministri che ne assumono la responsabilità.

« La Costituzione della Prussia è la espressione delle tradizioni monarchiche di questo paese, il cui sviluppo si basò sulle vive relazioni fra re e popolo. Queste relazioni non possono trasferirsi dal re sopra i ministri da lui nominati, perchè esse mettono capo al re stesso, e il loro mantenimento è una necessità politica per la Prussia. Egli quindi è mio volere che, tanto in Prussia, quanto nei corpi legislativi dell'Impero, non sia ammesso nessun dubbio sul diritto costituzionale mio e dei miei successori di dirigere personalmente la politica del mio governo, e che sia sempre combattuta ogni opinione la quale tendesse a sostenere che la inviolabilità della persona del re, sempre esistita in Prussia, e sancita dall'articolo 43 della Costituzione, oppure la necessità della controssegnatura responsabile de' miei atti di governo, pregiudicassero all'indole indipendente delle regie risoluzioni. — Sarà compito del governo di sostenere i miei diritti costituzionali con proteste contro ogni dubbio od interpretazione negativa, ed altrettanto mi attendo da tutti gl'impiegati, lungi da me il proposito di pregiudicare la libertà delle elezioni, ma per quegli impiegati cui è affidata l'esecuzione dei miei atti di governo, e che quindi in via disciplinare possono essere sollevati dal loro ufficio, il dovere assuntosi col giuramento di servizio si estende a sostenere la politica del mio governo anche nelle elezioni.

« La fedele esecuzione di questo dovere sarà intesa con grata ricognizione, e mi attendo da tutti gl'impiegati che, in occasione delle elezioni, si terranno lontani da ogni agitazione contro il mio governo. »

Questo decreto imperiale ha destato una profonda e generale impressione a Berlino ed ha suscitato le ire dei liberali di tutta l'Europa.

Abbiamo da Roma, 7 gennaio:

Dispacci giunti oggi da Berlino recano che il governo ha preso una risoluzione favorevole circa la nomina dei vescovi nelle sedi ancora vacanti e la regolarizzazione della posizione di coloro che sono assenti dalle loro diocesi in causa delle leggi di maggio.

La S. Sede ha per parte sua agevolato grandemente l'opera del governo.

Sono ancora oggetto di trattative le modificazioni da apportarsi alle leggi di maggio, e probabilmente non si prenderà una decisione che fra una quindicina di giorni.

Il governo inglese dopo un lungo silenzio avrebbe fatto sapere che è tuttora disposto a trattare pel ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede, ma che deve attendere una opportunità per non destare la suscettibilità di una parte degli amici del ministero.

INTRIGHI INGLESI NEI BALCANI

Secondo la *Gazzetta Germanica* di Vienna, il governo austriaco sarebbe preoccupato degli intrighi del gabinetto inglese nei Balcani a danno della influenza austro-ungarica. Questa notizia avrebbe forse relazione con l'altra già data d'un complotto in Rumelia per far nascere la rivoluzione in Macedonia?

E' la prima volta che è segnalato un fatto di questa natura; non per questo gli si vuol togliere ogni fede. E' nelle abitudini inglesi questa politica. — Si ricordi Palmerston in Sicilia e nel regno di Napoli e Gladstone grande aiutatore della rivoluzione italiana.

Governo e Parlamento

Il divorzio

Le due principali modificazioni apportate dalla Commissione parlamentare al progetto di legge sul divorzio ed accettate da Zanardelli, sono le seguenti.

Il progetto Villa, non ammetteva il divorzio immediato, se non nel caso che uno dei coniugi fosse stato condannato ai lavori forzati a vita; invece col progetto della Commissione, il divorzio è ammesso quando venga pronunziata in contradditorio una condanna criminale non minore di 10 anni.

Inoltre, secondo il progetto Villa, era fissato un termine di tre anni quando non vi fossero figli e di cinque quando ve ne fossero stati, fra la sentenza di separazione legale ed il divorzio. Nel progetto della Commissione questo termine è mantenuto; però è data facoltà di abbreviarlo in casi eccezionali, purchè intervenga il consenso del consiglio di famiglia e del tribunale, dietro domanda del coniuge non colpevole.

La relazione di questo progetto di legge sarà pronta quanto prima.

Notizie diverse

Leggiamo nel *Diritto*:

Parecchi giornali hanno ripetuto, ed un diario milanese lo afferma in un telegramma da Torino, essere ufficiale il prossimo arrivo a Torino dei sovrani di Vienna.

Possiamo assicurare che la notizia non ha ancora alcun fondamento, nè pel luogo, nè per la data. Nè alcuno scambio di trattative ha avuto luogo in proposito. Sono semplici supposizioni.

---

e si lavava, quando l'uscio s'aperse ed entrò quello stesso cameriere, portando un vestito nero piegato sul braccio.

— « Ecco, *mister*, questo è per voi ».

— « Per me, no. Io non ho ordinato vestiti ».

— « Non fa nulla: questo è per voi ».

— « Guardate bene, che sarà diretto a un'altra persona ».

— « No. Non siete voi Peters Scherimann, e non venite da New-York? »

— « Sì. Ma chi l'ha mandato quel vestito? »

— « L'ha portato un ragazzo: di più non posso dirvi ». E così dicendo, uscì.

Peters prese il vestito, un bel vestito color nero; l'indossò. Era un po' largo; ma a caval donato non si guarda in bocca: in fin dei conti non gli stava male addosso.

Stava per uscire, quando entra sempre lo stesso cameriere senza domandare licenza, depone un cappello bianco a cilindro, una cravatta rossa, un paio di guanti verdi, un bastone di canna di zucchero; ed esce.

— « Anche questo ci voleva! » pensò tra se Peters, ma non fece nessuna domanda, perchè già capiva, che era fiato sprecato.

Si accomodò la cravatta, si pose il cappello e i guanti; e si guardò in uno specchio grandioso, che dal soffitto correva fino a terra.

— « Ah! Ah! » continuava nel suo pensiero « Un bel figuro, che sono! Se mi vedesse mia moglie!..... Cappello bianco, vestito nero, cravatta rossa, guanti verdi, calzoni a campana; proprio come *Ignotus*, ridotto dal formato sessantaquattresimo in un ottavo grande..... » E qui una nube attraversò la mente di Peters. « Eh! via! Che vado io mai a fantasticare!..... » Prese il bastone, ed uscì.

A pian terreno entrò nella sala da mangiare, s'avvicinò al banco, dove s'affollavano i viaggiatori; gli fu dato una specie di bollito di riso, sur un piatto di cristallo; lo mangiò in fretta, benchè mandasse un odore acre di zafferano; corse dalla parte opposta della sala, bevette un bicchiere di *ala* mista a *gin*; tornò in mezzo alla stanza, dove un uomo nero riscoteva i pagamenti; pagò mezzo dollaro; s'abbottonò il vestito, chinò il cappello bianco a cilindro sull'orecchio destro, proprio come *Ignotus*, e palleggiando il bastone di canna di zucchero, come fosse un giavellotto, s'incamminò per la città, dicendo a sè stesso:

— « Eh già! Niente di male che impari anch'io a fare l'*eccentrico*. Le grandi teste balzane, questi americani! »

(Continua).

— Il Consiglio dei ministri si aduna quasi ogni giorno non solo per le questioni più gravi di ordine politico, ma altresì per quelle di ordine puramente amministrativo.

— Si smentisce che il governo italiano siasi rivolto al governo inglese per domandare il suo concorso in un'azione comune per determinare la Francia ad un'equa soluzione della questione di Sfax, e così è pure smentito che l'Inghilterra abbia rifiutato l'invito.

— Si assicura che il re e la regina verso la fine di gennaio si recheranno a Napoli.

— Il Consiglio superiore della istruzione pubblica ha continuato ieri la discussione della Causa Sbarbaro. Si ritiene che domani si pronunzierà il giudizio.

— Al Ministero della guerra gli studi per le fortificazioni sono spinti con alacrità ma si teme che dovranno essere sospesi i lavori cominciati se il Parlamento non approva con sollecitudine i progetti militari presentati dal generale Ferrero.

ITALIA

Firenze — Sulla fede di parecchi giornali ieri abbiamo annunciata la morte dello scultore Duprè. La notizia non era vera. Però lo stato dell'illustre artista è gravissimo e non lasciava più nulla a sperare. *(Vedi dispacci).*

Roma — L'*Osservatore Romano* ci dà notizia che in Roma sono rincrudite le persecuzioni contro i sacerdoti, e per opera di persone *civilmente vestite*. Fra gli altri, tre mascalzoni aggredirono un prete lo spinsero contro il muro e gli dissero: *tu e i tuoi pari morirete sotto i nostri pugnali!*

— Lo scioglimento del consiglio comunale di Roma fu differito al febbraio.

Milano — L'internazionalista Cipriani, che era detenuto nel carcere cellulare di Milano, è stato trasportato in Ancona dove dovrà discutersi in Corte d'Assise un progresso a carico suo. Si tratta nientemeno che di tre omicidi da lui commessi in Alessandria d'Egitto dove il Cipriani scappò nel 1869 per sottrarsi alla leva.

La prima vittima fu un tale Sertini o Sartini, ucciso in rissa entro una birraria. L'altre due furono agenti della pubblica forza che si adoperavano ad arrestarlo e che egli assalì ed uccise.

Questi sono i fatti addebitati al Cipriani e che vennero fuori allorchè la Corte di Appello di Milano lo prosciolse dall'accusa di cospirazione.

ESTERO

Inghilterra

La *Pall Mall Gazette* ha da Malta che due ufficiali della corazzata italiana *Roma* furono sorpresi sul bastione S. Clemente mentre prendevano dei disegni della fortezza e del porto. Il comandante ordinò che fossero tolti loro quei disegni.

Francia

La dimissione del signor Challemel Lacour non sarà ufficialmente accettata che allorquando il Governo si sarà posto d'accordo col Gabinetto inglese per la nomina del suo successore.

— Si fanno in Parigi gli studi necessari per istabilirvi attraverso la città una ferrovia sotterranea sul genere del *Metropolitan railway* di Londra.

— Il signor Waldeck-Rousseau, Ministro dell'interno, presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari, un progetto di legge sopra il diritto d'associazione, destinato a completare la legge sulla libertà di riunione.

Austria-Ungheria

La *Neue Freie Presse* ha il seguente telegramma da Pola:

« Le corvette *Zriny* e *Fasana* sono partite per le bocche di Cattaro ».

In una corrispondenza da Zara alla *Deutsche Zeitung* si assicura che il capo degli insorti erzegovinesi Stojan Covacevic si trova con 500 dei suoi nel Crivoscie. Assieme a lui tiene il comando Peko Paolovic, l'antico capo degli insorti. Le bande dei crivoscjani sommano attualmente ad 800 uomini, tutti armati di moderni fucili a retrocarica di rivolver e cangiaro.

Fra gli insorti erzegovesi si trovano anche numerosi maomettani.

Il cordone militare non imbarazza affatto gli erzegovesi, i quali se ne vanno e se ne vengono nel Crivoscie pei sentieri della montagna che *essi soli conoscono*.

— In un canale sotto la platea del Reingtheater fu rinvenuto un cadavere femminile mummificato, cui mancano le estremità: e lì appresso si è pure trovata una gamba virile. Gli avanzi furono disinfettati e sepolti. Vi si trovò pure una trave ancora ardente, dopo 30 giorni!

DIARIO SACRO

Mercoledì 11 gennaio

S. Longino Pp.

(*Ultimo quarto o. 4.37 sera.*)

Effemeridi storiche del Friuli.

11 Gennaio 802 — Muore in Cividale S. Paolino patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Popolazione di Udine. In seguito allo spoglio delle schede del censimento risultarono presenti nel comune esterno il 31 dicembre 1881 abitanti 8766. Nel censimento precedente, si ebbero, il 31 dicembre 1871, abitanti 7626.

Vi fu quindi nei dieci anni un aumento di popolazione di 1140 abitanti.

Bollettino della Questura

del giorno 7, 8 e 9 gennajo

Sull'incendio scoppiato il 3 and. a Gonars il bollettino della Questura reca i seguenti particolari:

In Gonars nel 3 and. per causa accidentale, svilupposi il fuoco nella casa colonica del possidente Trevisan Giuseppe, tenuta in affitto dai contadini Tavaris Giovanni e Blas Antonio. L'incendio fu spento dai vicini accorsi, recando ciò non ostante un danno di L. 1100 al proprietario per guasti recati al fabbricato, e di L. 180 agli affittuari. Il solo proprietario Trevisan e l'affittuario Tavaris erano assicurati.

Ribellione. In Codroipo nel 1 gennaio per ribellione all'Arma dei RR. Carabinieri furono arrestati D. G., D. D., D. C. D., A. G. e B. V. e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Furti. In Venzone la notte dal 2 al 3 corr. fu rubato un vitello del valore di 35 lire ad opera di ignoti in danno di Z. G.

In Fiume nella notte dal 3 al 4 corr. in danno di R. G., ignoti rubarono una ruota da carro, del valore di L. 8.

In Pavia di Udine in danno di M. L. certo B. A. rubò del frumento per L. 45.

In Tarcento nella notte 5-6 corr. ignoti rubarono in danno di G. G. un orologio d'argento ed un *gilèt*, ed in danno di V. P. lire 99.50 in biglietti di banca.

Un bell'esempio. Nel *Tagblatt* troviamo una bella notizia.

Esso annuncia che il ministro del commercio barone de Pino ha ordinato mediante circolare alla Direzione degli uffici della Posta di limitare d'ora in avanti l'orario di servizio nei giorni di domenica e festa. E prescrive che sia lasciato tempo agli impiegati di poter attendere ale pratiche religiose. Dagli altri ministeri si prepareranno, al dire di quel giornale, analoghe dichiarazioni.

Per il II centenario della liberazione di Vienna dai turchi. Telegrafano da Vienna in data 4 gennaio:

Al Consiglio comunale fu presentata proposta di solennizzare il secondo centenario della liberazione di Vienna dai turchi con una *esposizione internazionale delle più importanti istituzioni municipali europee* e transoceaniche delle capitali e di altre grandi città. Coll'esposizione andrebbe congiunto un *congresso di rappresentanti municipali*, e la distribuzione dei premi avrebbe luogo il 16 settembre, anniversario della battaglia di Vienna. »

Una frode colossale. Nel 24 dicembre scorso un telegramma diretto da Madrid all'Havana, annunciava che il biglietto tal dei tali aveva vinto il primo premio della lotteria nazionale ascendente a 2 milioni e 500 mila lire.

Il banchiere, a cui fu presentato, scontò, dopo averne constatato l'autenticità, sopra di esso la somma di un milione di lire; ma tre giorni dopo si scoprì, che il dispaccio era una frode.

La polizia informa.

Una pianta che cammina. Questa pianta curiosa si chiama *Adiantum Edwarthi*. Fu per la prima volta introdotta in Francia nel 1857 da Barthe, medico della fregata la *Sibilla* che la scoprì in Hong-Kong (Cina).

Il modo col quale la suddetta pianta cammina è il seguente:

Quando i suoi rami sono giunti ad una altezza conveniente s'abbassano verso il suolo, e mettono radici, da queste un novello individuo si sviluppa il quale si riproduce nel modo medesimo.

Alligna anche in grande abbondanza a Jammoo, a 60 miglia da Lealkote, ultima città del Punjob, (possedimenti inglesi) sulle rive del Chinab.

Un dramma selvaggio. Diamo i particolari dell'orribile fatto avvenuto nel villaggio di Longs-Vallons (Rouen), già accennato dal telegrafo:

In quel villaggio, situato nel cuore d'una foresta, c'era una cantina diretta da un italiano, a nome Piccini.

Domenica sera si trovavano in quella cantina parecchi operai italiani e francesi che lavoravano alla ferrovia da Elbeuf a Rouen. Verso le 9 un terrazzano, per nome Costant di 19 anni, entrò nell'osteria e ordinò da bere. La fantesca, vedendolo ubbriaco fradicio, si rifiutò. Il giovine partì proferendo minaccie.

Cinque minuti dopo ritornò con una banda di compagni che si misero a lanciar sassi contro la porta e le finestre. Il Piccinini fu colpito da una pietra al viso. Tosto la famiglia, i domestici, alcuni avventori barricavano la porta con tavoli, le finestre con materassi. Poi siccome gli aggressori minacciavano ognor più, gli assediati fuggirono per una finestra.

Allora fu una scena d'orrore. Gli aggressori invasero la cantina, la misero a soqquadro e poi vi appiccarono il fuoco.

Un disgraziato che non fece in tempo a sfuggire vi rimase bruciato vivo.

Causa di questo dramma selvaggio furono gli odii internazionali, rinfocolati dalla gelosia d'interessi, lavorando gl'italiani a più basso prezzo dei francesi.

Grave fatto in Ungheria. Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Nella capitale ungarica l'opinione pubblica è vivamente commossa per un nuovo gravissimo fatto.

Nello scorso autunno, quando avevano luogo le grandi manovre di cavalleria a Miskolcz, avvenne che i soldati di un reggimento si permisero mandare a soqquadro la proprietà d'un rispettabile cittadino, certo Nicolò Bizony, uomo di età avanzata e che godeva generale estimazione nel paese. Egli passava in quel momento di là e rimproverò vivamente i soldati pel loro procedere. Accorse l'ufficiale di ispezione e senz'altro fece dai soldati afferrare il buon vecchio e picchiario brutalmente.

Il Bizony offeso in tal guisa sulla sua stessa proprietà, portò querela del fatto al comandante del corpo. Questi chiamò l'ufficiale e lo ammonì sulle gravi conseguenze del suo procedere inqualificabile. Per evitare uno scandalo, gli ufficiali del reggimento tennero quindi un consiglio e risolsero di accomodare la faccenda in via *privata*. Si recarono *in corpore* dal vecchio offeso per calmarlo; l'ufficiale colpevole implorò *in ginocchio* perdono, ed il buon vecchio diede la parola di galantuomo che la cosa sarebbe stata sepolta nel silenzio e che egli non n'avrebbe più parlato.

Il brav'uomo mantenne la promessa, ma nondimeno il fatto aveva avuto testimonii e giunse a conoscenza del supremo consiglio del comitato, e del gabinetto imperiale. Il Bizony ebbe una citazione; capì che dinanzi all'autorità non avrebbe potuto mentire e negare, e *quindi*, per non mancare alla parola di perdono che gli era stata strappata dal labbro, l'infelice vecchio preferì la morte, e.... si uccise con un colpo di rivoltella. Morì vittima della data parola.

Tutti i giornali di Budapest constatano laconicamente che quell'ufficiale si trova sempre nelle file dell'esercito.

La cosa come dicemmo in principio ha prodotto una vivissima emozione nel pubblico; si temono gravi incidenti nella Camera se non viene data al pubblico piena soddisfazione prima della riapertura del Parlamento.

Lunedì i giornali di Budapest pubblicarono una dichiarazione del comando generale, in cui è detto che l'autorità militare ha incamminato una severa inchiesta in tale affare.

Nelle ore pomeridiane di ieri la inesorabile Parca non volle risparmiare in Palmanuova **Anna Piani**. O desolati parenti, ricordatevi che se v'è dolor ch'agguali il vostro dolore, che se v'è cuor che pianga come il vostro cuore, *certamente* è quello di quanti ebbero occasione di conoscere e stimare da viva la vostra cara defunta. Sappiate pur anche, che sebbene il corpo, *seguendo l'umano destino, sia morto,* non mai questo accadrà delle virtù, le quali rimangono ad illustrare i molteplici meriti della vostra Anna ed a mostrarla come esempio ai posteri. Consolatevi dunque, o desolati parenti, perchè essa sempre dal cielo vi guarda e vi ama.

Udine 10 gennaio 1882.

Un amico.

TELEGRAMMI

Cairo 9 — I consoli inglese e francese ricevettero telegraficamente una nota collettiva che dichiarava in termini espliciti che la Francia e l'Inghilterra le quali misero il Kedive sul trono sono decise a mantenere la sua autorità contro ogni tentativo di disordine.

I consoli si recarono al palazzo ieri sera per presentare la nota al Kedive.

La nota anglo-francese mira non soltanto contro i disordini interni, ma specialmente contro ogni nuova ingerenza della Porta.

Un passo scelta specialmente l'attenzione cioè quello ove la Francia, e l'Inghilterra parlano di mantenere sul trono il Kedive.

Rispondendo ai consoli il Kedive li ringraziò vivamente della premura dei loro governi per la sua persona e per il benessere del paese.

I ministri vorrebbero dare alla nota la massima pubblicità.

Costantinopoli 9 — Oltre 30 ufficiali prussiani entreranno nell'esercito turco per riorganizzarlo.

Londra 9 — Il *Daily News* dice: Il gabinetto inglese ricusa di riconoscere il diritto esclusivo degli Stati Uniti d'esercitare un controllo esclusivo sul canale di Panama. Considera la domanda degli Stati Uniti come contraria al diritto delle genti, e al trattato di Clayton-Bullver.

Parigi 9 — Il *Figaro* crede che le elezioni di ieri equivalgono la morte del Senato. Il *Debats* constata che la maggioranza dei nuovi eletti si pronunciò avanti lo scrutinio in favore della revisione più o meno limitata.

Parigi 9 — I giornali francesi s'occupano del rescritto dell'imperatore Guglielmo, constatandone la gravità.

Londra 9 — I giornali inglesi considerano il rescritto un vero colpo di Stato che condurrà ad una grave crisi costituzionale.

Madrid 9 — Il *Correo*, giornale ministeriale, dice: Il governo non ricevette dalla Germania alcuna nota riguardo il preteso Congresso per discutere la situazione del Papa.

Vienna 9 — Un dispaccio dell'Agenzia *Reuter* sul recente passo della Francia e dell'Inghilterra in Egitto dice che fu accolto con riserva in quanto ai particolari mancando finora notizie dirette; esprimesi generalmente la convinzione che la questione egiziana divenendo urgente in seguito a qualsiasi circostanza è e deve rimanere questione alla cui soluzione tutta l'Europa deve participare.

Londra 9 — Il *Times* ha una lettera dal Cairo in cui dichiara che Arabybey confermò l'esatezza del programma telegrafato recentemente a Londra; si è smentito soltanto che Arabybey lo abbia firmato e spedito egli stesso a Londra.

Il *Daily News* ha da Vienna. il ministro della guerra è dimissionario perchè crede che l'applicazione della legge militare produrrebbe delle difficoltà nella Bosnia ed Erzegovina.

Firenze 10 — Professor Duprè morto stanotte.

Parigi 10. — Fu già tenuto ieri il processo pella dimostrazione di domenica davanti il Tribunale civile e correzionale Luisa Michel fu condannata a 15 giorni di carcere per oltraggi agli agenti.

Degli altri, chi fu condannato ad otto giorni, chi a 2 mesi di carcere per oltraggi o per violenze agli agenti. Eudes non fu giudicato, dovendo sentire dei testimoni; il dibattimento contro di lui verrà tenuto giovedì.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 gennaio

Rendita 5 0[0 god 1 genn. 81 da L. 88,43 a L. 88.53	
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90,60 a L. 90,70	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50	
Bancanotte austriache da . .	217,50 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[	

Milano 9 gennaio

Rendita italiana 5 0[0 . .	90.37
Napoleoni d'oro	20.54

Parigi 9 gennaio

Rendita francese 3 0[0 .	84,46
" 5 0[0 .	114.90
" italiana 5 0[0 .	88.—
Ferrovie Lombarde . .	—.—
Cambio su Londra a vista	25,25,1[2
" sull'Italia	2.1[2
Consolidati Inglesi . .	100,3[16
Turco	14,47

Vienna 9 gennaio

Mobiliare	344.—
Lombarde	148.—
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale . . .	846.—
Napoleoni d'oro . . .	9.42.1[2
Cambio su Parigi . . .	47.17
" su Londra . . .	119.03
Rend. austriaca in argento	78.35

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	762.0	759.1	757.8
Umidità relativa	57	58	65
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	W	calma
Vento velocità chilometr.	10	1	0
Termometro centigrado .	3.6	5.7	2.5

Temperatura massima	7.6	Temperatura minima all'aperto	2.4
" minima	1.1		

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato